

I poliziotti protestano di fronte al Senato Colletta per la benzina

“Senza i tagli, piazza San Giovanni non sarebbe stata indifesa”



LA RABBIA
Attendono invano Maroni, che però va via da un'uscita laterale

il caso
FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Alle quattro e mezzo del pomeriggio, dentro a Palazzo Madama il ministro dell'Interno Maroni riferisce sugli scontri di sabato. Di fronte all'entrata principale, invece, un gruppo di sindacalisti della polizia espone, tra gli sguardi stupiti dei turisti che passano, sagome di poliziotti in cartone trafitte da un coltello con la scritta «ci hanno accoltellato alle spalle», un grande cartello «donare benzina per i nostri mezzi non sarà appagante come possedere una Escort ma dà più sicurezza», una tanica da 50 litri per raccogliere soldi da destinare al carburante che manca per le volanti. Ordinata e composta nei toni, durissima nei contenuti, la protesta delle forze di polizia contro i tagli al comparto sicurezza decisi dal governo si ripete con

un copione simile in molte città d'Italia: da Torino a Napoli a Firenze.

Da Nord a Sud scendono in piazza vari sindacati, dal Siulp al Sap, dall'Ugl al Consap al Silp-Cgil, molti vicini al centrodestra. A Roma il sit in inizia già dal mattino, davanti alla Camera: alla fine una delegazione è ricevuta dal presidente Fini. «I serbatoi delle questure di tutta Italia sono vuoti», denuncia Massimo Zucconi Martelli, segretario del Siap. E allora, al via la colletta: distribuiscono un volantino dal titolo «Allarme rosso», un fac-simile di un'obbligazione statale, completa di Iban bancario per donare qualche soldo ai serbatoi asciutti delle volanti, una «obbligazione per avere maggiore sicurezza, legalità e sviluppo». Tra i promotori anche i sindacati di Polizia penitenziaria, del Corpo forestale dello stato, dei Vigili del Fuoco: tutti nella stessa difficile situazione.

«Le faccio un esempio di cosa provocano questi tagli? Succede spesso che l'auto di un turno debba rientrare un'ora prima perché l'equipaggio montante non ha una macchina, con la conseguenza di

un vuoto operativo di un'ora», spiega Antonio Scolletta, coordinatore sicurezza dell'Ugl, «se veniamo privati di uomini e mezzi tutto è più difficile». Anche la gestione di una giornata infernale come quella di sabato a Roma: «Certo, se il questore di Roma avesse potuto usare altri 500 uomini in piazza San Giovanni, si sarebbero potuti limitare i danni», ammette Felice Romano, segretario generale del Siulp: «il ministro Maroni doveva lottare per avere fondi per la polizia». Aggiunge Marco Valerio Cervellini dell'Ugl: «Non si fa più attività di prevenzione perché non ci sono i soldi: le indagini sugli anarcoinsurrezionalisti sono state rallentate e sospese - denuncia - se non avessero fatto tutti quei tagli orizzontali, quei violenti in piazza sabato non ci sarebbero arrivati».

Oltre un miliardo tolto al comparto sicurezza negli ultimi due anni, una sessantina di milioni solo pochi giorni fa, snocciolano amaramente le cifre di quello che definiscono un disastro. Ma a un certo punto la voce gira: il ministro Maroni, dicono, ha detto che almeno quei 60 milioni saranno ripristinati. «Ma non ci fidiamo che sia vero: i poliziotti



non si fidano più di questo governo - sbotta Romano - ogni volta che ci hanno detto che ci avrebbero dato qualcosa, ci hanno tolto tre. E per favore ci tenessero fuori dalle loro campagne elettorali».

A Roma aspettano speranzosi che **Maroni** esca dal Senato, sperano abbia voglia di incontrarli, «finora ci ha dato solo solidarietà, non sappiamo cosa farcene», mormora uno. «Sa un grande **ministro dell'Interno** cosa fece? - chiede Romano del **Siulp** -. Disse "se non mi date fondi per la **polizia** mi dimetto". Oggi quel ministro è presidente della Repubblica. Un vero uomo delle istituzioni», sospira. E, da una città all'altra, ci tengono a precisare che il problema non sono i loro stipendi, ma la sicurezza di tutti: «Oggi protestiamo non per chiedere un aumento delle nostre retribuzioni - chiarisce da Napoli il segretario provinciale **Siulp** Vincenzo Annunziata - ma per poter continuare a garantire la circolazione sul territorio delle volanti, strumento a tutela del cittadino». Alle cinque e un quarto a Roma è chiaro che **Maroni** uscirà da un altro ingresso: anche stavolta non riusciranno a incontrarlo.